

L'autore Cristianesimo e anarchia

LORENZO FAZZINI

Suscitò a suo tempo l'ammirazione di Aldous Huxley, l'autore de *Il mondo nuovo*. Era caro a Cabu, il vignettista di *Charlie Hebdo* assassinato da terroristi islamisti. È considerato uno dei maestri da José Bové, l'agronomo-attivista anti-Ogm, attualmente euro-deputato nei Verdi. A lui si sono ispirati anche Serge Latouche, padre della decrescita, e Jean-Claude Guillebaud, saggista di fama internazionale.

Jacques Ellul (1912-1994) è stato un personaggio atipico della cultura europea. Anzitutto per il suo dichiarato cristianesimo (di matrice protestante): mai egli nascose il suo forte radicamento biblico - raggiunto da giovane, dopo un'educazione laica - che lo rese protagonista anche sulla scena ecclesiale di Francia. Ellul sfugge alle stantie classificazioni ideologiche (destra/sinistra) che vogliono racchiudere in gabbie mentali la materia viva delle migliori intelligenze. Infatti, se si potrebbe considerare di "destra" il suo Islam e cristianesimo. *Una parentela impossibile* (Lindau), dove cerca di smontare la tesi secondo cui Bibbia e Corano hanno legami che sottintendono vicinanza religiose, in altri testi Ellul farebbe balenare invece il suo progressismo. In particolare, i saggi in cui avvicina cristianesimo e anarchia, oppure quelli in cui mostra *La sovversione del cristianesimo* (Edizioni Fondazione Centro Studi Campostrini). La sua indipendenza di giudizio emerge anche nel saggio, inedito in italiano, di cui pubblichiamo alcuni stralci dell'ultimo capitolo: *Lavoro e religione. Per chi e perchè lavoriamo?* (Edizioni Fondazione Centro Studi Campostrini, pp.148, euro 19). Un'analisi densa e controcorrente del lavoro, anzitutto in chiave biblica, con una provocazione non da poco: «Non conosco alcun testo biblico che presenti il lavoro come un va-

La sua visione protestante ha fatto scuola all'allievo Bové e ha affascinato Huxley e Cabu

li la materia viva delle migliori intelligenze. Infatti, se si potrebbe considerare di "destra" il suo Islam e cristianesimo. *Una parentela impossibile* (Lindau), dove cerca di smontare la tesi secondo cui Bibbia e Corano hanno legami che sottintendono vicinanza religiose, in altri testi Ellul farebbe balenare invece il suo progressismo. In particolare, i saggi in cui avvicina cristianesimo e anarchia, oppure quelli in cui mostra *La sovversione del cristianesimo* (Edizioni Fondazione Centro Studi Campostrini). La sua indipendenza di giudizio emerge anche nel saggio, inedito in italiano, di cui pubblichiamo alcuni stralci dell'ultimo capitolo: *Lavoro e religione. Per chi e perchè lavoriamo?* (Edizioni Fondazione Centro Studi Campostrini, pp.148, euro 19). Un'analisi densa e controcorrente del lavoro, anzitutto in chiave biblica, con una provocazione non da poco: «Non conosco alcun testo biblico che presenti il lavoro come un va-

lore, un bene o una virtù. Nei testi biblici io non vedo altro che la necessità quando si parla di lavoro». In questa sua critica al lavoro, inteso come ideologia e feticcio del mondo liberista occidentale, Ellul riverbera le sue riflessioni più attuali e al suo tempo profetiche: quelle confluite nel fondamentale *Il sistema tecnico. La gabbia delle società contemporanee* (Jaca Book). Dove - siamo nel 1977 - si interroga: «Siccome la tecnica è il solo mediatore oggi riconosciuto, in realtà sfugge a ogni sistema di valore. Non essendoci altro mediatore, chi prenderà la decisione a favore o contro di essa?». Insomma, per Ellul si può forse concordare con il suo biografo Jean-Luc Porquet, quando lo definiva *L'uomo che aveva previsto (quasi) tutto* (Jaca Book).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

